

A PROPOSITO DI GIUSEPPE JAPPELLI E LA MASSONERIA

Lionello Puppi

UDK 061236.61 + 72.036 "18"

Izvorni znanstveni rad

Lionello Puppi

Venecija, Università degli Studi di Venezia

Autor raspravlja o arhitektu Giuseppeu Jappelliju, koji je djelovao u prvoj polovini 19. stoljeća na području Veneta i Lombardije, a pripadao je masonske loži.

Sull'affiliazione alla Massoneria di Giuseppe Jappelli - uno dei più geniali e sfortunati architetti italiani della prima metà dell'800¹ - non vi son dubbi, giacchè l'eloquenza dei documenti ce ne fa sicuri. Si tratta di una relazione databile sul finir del 1825 della polizia al Presidio di Governo del Lombardo Veneto, che costituisce una sorta di profilo politico dell'architetto alla data, e vi si avverte che egli, non appena giunto da Venezia a Padova, "si fece conoscere presso quella Loggia Frammassonica [...], interveniva alle riunioni di quella società e dimostrava dell'attaccamento esaltato".² Quindi, del conseguente

¹ La bibliografia su Jappelli s'è fatta, in questi ultimi anni, folta quanto basta, e non sarà qui il caso di richiamarla tutta. Basterà riferirsi, per le voci importanti sino al 1978, a *L. Puppi*, Giuseppe Jappelli, Invenzione e scienza, architettura e utopie tra Rivoluzione e Restaurazione, in AA.VV., Padova. Case e Palazzi, a cura di L. Puppi e F. Zuliani, Vicenza 1977, pp. 223-269 e Jappelli architetto, Genova 1978; *B. Mazza*, Jappelli e Padova, Padova 1978. Successivamente, si vedano, almeno, *L. Puppi*, Il Caffè Pedrocchi di Padova, Vicenza 1980; AA.VV., Giuseppe Jappelli e il suo tempo, Atti del Convegno Internazionale di studi, a cura di G. Mazzi, voll. 2, Padova 1982; AA.VV., Il caffè Pedrocchi in Padova. Un luogo per la società civile, a cura di B. Mazza, Padova 1984. Ed ancora, e infine, *M. Azzi Visentini*, Per un'opera di Giuseppe Jappelli in Inghilterra: il Mausoleo Hamilton, in "Arte Veneta" XXXI (1977), pp. 157-167; *M. Universo*, Giuseppe Jappelli architetto moderno "meccanico" e "fantastico", ibidem, XXXV (1981), pp. 137-145; *G. Mazzi*, Lineamenti di una fortuna critica. Giuseppe Jappelli nelle guide e nelle pubblicazioni periodiche ottocentesche, ibidem, LXXXIV (1985), pp. 147-174; *M. Universo*, Il Prato della Valle nell'800 e nell'900, in AA.VV., Parto della Valle. Due millenni di storia di un'avventura urbana, a cura di L. Puppi, Padova 1986, pp. 185-198; *M. Stefani Mantovanelli*, Ville e parchi del Comune di Mirano, Itinerari storico-artistici, Mirano 1986; *F. Aliata*, Arquiettura de servicios y Antiquedad clasica. El Macellum de Giuseppe Jappelli en Padua (1818-1826), in "Anales del Instituto de Arte Americano y Investigaciones esteticas Mario J. Buschiazso", 25 (1987).

² *G. Toffanin Jr.*, Due documenti inediti padovani dell'Ottocento, in "Padova", XX, 10 (1974), e *L. Puppi*, Giuseppe Jappelli. Invenzione e scienza, cit., p. 229.

testo di una supplica di perdono al vicere Ranieri (in realtà un vero e proprio atto d'abiura) sottoscritta da Jappelli nel gennaio 1826, nella quale, ammettendo d'aver fatto parte della "Società dei Franchi Muratori", si sforza, non solo d'assicurar essere stati brevissimi i tempi della milizia, ma imputa la scelta ad ingenuità giovanile, indicando gli iniziatori nel generale Miallis, comandante della piazza militare di Venezia, e in un innominato "maestro di lingue" (suppongo francese: sappiamo che la praticherà financo con letteraria finezza).³ Resta da citare - e siamo ad un documento a ridosso degli anni della militanza - il rapporto riservatissimo sulla "Frammassoneria" del Marangoni, asburgico Delegato della Polizia dipartimentale di Padova, addì 21 febbraio 1814, rinvenuto dalla mia brava allieva Monica Menegazzo, nel quale compare il nome dello Jappelli tra quelli degli adepti: indicato da un tal "Antonio Callegari, facchino ch'era incombenzato d'accendere i lumi e di preparare la tavola" della sala dove i membri della "società funesta" erano soliti riunirsi.⁴ Premesso che, dell'eventuale rapporto intrattenuto con Miallis, non ho trovato traccia nel ricchissimo fondo Bauharnais della Bibl. Universitaria di Princeton,⁵ si pongono, intorno alla militanza massonica di Jappelli, parecchi interessanti quesiti, su alcuni dei quali, in questa occasione, converrà sospendere la risposta mentre, per altri, ci si limiterà a conclusioni indiziarie ed aperte. Prima di tutto: quando Jappelli s'affiliò alla Massoneria? a quale loggia? Nato nel 1783, il nostro conseguiva nel 1803, 10 novembre, il diploma che lo abilitava a esercitare attività di pubblico perito agrimensore "nella Austro veneta provincia".⁶ Ci confesserà lui stesso d'averla svolta per i due anni - due anni e mezzo - successivi.⁷ La prima dominazione austriaca dei territori ch'erano stati della Serenissima, si conclude - com'è noto - precisamente nel 1805, allorchè passeranno a far parte della napoleonica repubblica, che tosto sarà regno d'Italia. È l'anno, annotiamolo, in cui Miallis assume le sue responsabilità di governatore militare a Venezia;⁸ e, visto che Jappelli approda a Padova nel 1807 in qualità di ingegnere di seconda classe nel Corpo d'acque e strade,⁹ dobbiam restringere la circostanza d'affiliazione ad un breve momento compreso tra 1805

³ L. Puppi, Giuseppe Jappelli. Invenzione e scienza, cit., pp. 229 e 248; L. Bazzanella dal Piaz, Giuseppe Jappelli durante il periodo napoleonico, in "Padova", XXIII, 2, (1977), pp. 12-14.

⁴ E. Menegazzo, Giuseppe Jappelli e la ritirata dei Francesi dal Veneto (1813-1815), in "Bollettino del Museo Civico di Padova", LXXVIII (1989: st. 1991), pp. 143-153; 147-148.

⁵ Princeton, University Library. Rare Books. Papers Beauharnais, Box 16. Interessante ai nostri fini s'annunciava un copialettere di circa cinquanta pezzi il quale, viceversa, s'è rivelato privo d'informazioni massoniche, sebbene di qualche eloquenza intorno alla storia del collezionismo (trattative - 12 e 27 febbraio; 10 marzo 1806 - per l'acquisto della "Psiche" e dell'"Ebe" del Canova, nonchè di una colonna di granito di conclamata origine constantinopolitana). Sul fondo di Princeton, cfr. L. Puppi, Materiali padovani, in "Padova", XXV (1979), pp. 6-9 (in part. p. 9, n. 13).

⁶ L. Puppi, Giuseppe Jappelli, Invenzione e scienza, cit., p. 229.

⁷ E. Concina, Tra armée d'Italie e restaurazione, in "Padova", XXIII, 3, (1977), pp. 10-16.

⁸ Per la presenza del Miallis a Venezia, vedansi gli importanti materiali conservati a Princeton, University Library (e vedi qui sopra alla n.5). Il cit. incartamento epistolare ribadisce la brevità del periodo di permanenza lagunare del generale, contenendo lettere datate tra febbraio e aprile e agosto e settembre 1806.

⁹ L. Puppi, Giuseppe Jappelli, Invenzione e scienza, cit., pp. 230-231.

e 1807 appunto: non dimentichiamo che il sopra citato rapporto della polizia austroungarica, tra le righe, lascia intendere che il giovane architetto attingeva la città euganea, che diverrà suo campo privilegiato d'impegno durante oltre quattro decenni, per essere accettato in quella loggia (ma, ripeto: quale? e da quale - veneziana - provenendo?) come "fratello". E non solo: giacchè apprendiamo, da altra fonte, che le "maggiori autorità della provincia - ignoriamo, però, se, tra esse, il Relatore Venazio e il Prefetto Lenguazza fossero massoni - lo "accolsero con festa e lo chiamarono loro architetto e decoratore", talchè possiamo, financo, congetturare che la prestigiosa assunzione professionale padovana fosse propiziata da ragioni di solidarietà massonica.¹⁰ Tuttavia, un problema insorge e concerne, allo stato attuale degli studi, i modi di costituzione di logge nel Veneto, dopo lo scioglimento sugli scorcì della vita della Serenissima, nel 1785, e, inevitabilmente, in seguito all'avvento francese.¹¹ In linea generale, ci è noto che Napoleone - la cui giovanile iniziazione alla Massoneria è faccenda disputatissima ma che, qui, non ci riguarda¹² - s'era energicamente dato da fare, frattanto in Francia, e, con particolare vigore all'indomani dell'incoronazione imperiale, su scala europea, alla unificazione delle logge di rito scozzese con quelle aderenti al Grande Oriente, nella prospettiva di costituire un poderoso strumento d'appoggio e di celebrazione del proprio complessivo disegno politico.¹³ La costituzione di logge nell'ambito del regno d'Italia, e dunque nei centri delle già venete provincie, è conseguenza di una volontà di sostegno generalizzato, ma strumentale, alla Massoneria. Miallis ne è tra gli organizzatori più attivi dopo che il conte di Grasse-Tilly e Paul Vidal, nel 1805, avevano provveduto alla fondazione a Milano, capitale del Regno, di un Supremo Consiglio di Rito Scozzese, che esprimerà una Gran Loggia Generale - Grande Oriente - col compito anche di raccogliere le cinque logge civili che si erano, frattanto e sollecitamente, costituite (ve ne erano anche di militari, aggregate all'armata).¹⁴ È, però, della composizione e della vita di siffatte strutture che, concretamente, poco sappiamo:¹⁵ sebbene non possa esser incertezza, almeno, sul loro orientamento filofrancese e filonapoleonico, ove si mescolavano servile opportunismo ed entusiastico idealismo: e ciò basterà, per un verso o per l'altro, a ispirare l'atto di scioglimento, dissolto il regno d'Italia, decretato sollecitamente il 10 giugno 1814 dal governo della subentrata, seconda domi-

¹⁰ *E. Concina*, *Tra armée d'Italie e restaurazione*, cit.

¹¹ Sullo scioglimento delle logge del Veneto, cfr. ora (anche per ogni altra precedente referenza) l'ottima indagine della mia bravissima allieva *R. Traghetta*, *La Massoneria veneta dalle origini alla chiusura delle logge (1729-1785)*, Udine 1988, p. 77 sgg.

¹² Sulla disputa in merito, cfr. la sintesi di *A. A. Mola*, *Un mistero d'Egitto*. Introduzione a *F. Collaveri*, *Napoleone imperatore e massone*, trad. it., Firenze 1986, p. 7 sgg.

¹³ *F. Collaveri*, *Napoleone*, cit., in part. p. 91 sgg.

¹⁴ *Ibidem*, p. 129 sgg.

¹⁵ L'indagine, di respiro generale, più significativa al riguardo è merito di *E. Stolfer*, *Contributo allo studio della massoneria italiana nell'era napoleonica*, in "Rivista massonica" (1977), pp. 153-162; 215-237; 399-424; 529-533. Per lavori su situazioni particolari (che tuttavia non coinvolgono il Veneto), cfr. le referenze addotte da *A. A. Mola*, *Un mistero*, cit., in part. p. 17, n. 12. Qualche notizia ai nostri fini interessante è, tuttavia, reperibile in *L. Ottolenghi*, *Padova e il Dipartimento della Brenta dal 1813 al 1815*, Padova 1909, passim.

nazione asburgica, utilizzando le disposizioni con cui, nel 1794, erano state soppresse le logge da Giuseppe II. d'Asburgo.¹⁶ Ma: Jappelli? Opportunista o idealista? La domanda non coinvolge, come cercheremo subito di provare, un caso personale: ha peso sistematico. Vero è che Jappelli sarà chiamato alla regia dello spettacolo di omaggio cortigiano, tenuto nella sala municipale di Padova in gloria di Napoleone "il grande" addì 15 giugno 1809:¹⁷ e non si è mai fatto caso che si tratta di una di quelle cerimonie con cui, dopo la ricomposizione dei massoni intorno al Grande Oriente, l'imperatore veniva esaltato nel ruolo di "Napoleone di tutti i riti", e il cui modello è identificabile nella memorabile festa di riconciliazione allestita dalla loggia "Saint Napoleon" il 8 gennaio 1806.¹⁸ Facciamo, però, un passo indietro. È assodato - lo ha provato la Targhetta - che, in specie a Padova, tra gli esponenti più convinti e generosi del governo democratico che si ristrutturerà nel regno d'Italia, appaiono personaggi registrati nelle liste susseguenti allo scioglimento delle logge deliberate dalla Serenissima nel 1785:¹⁹ intellettuali, dunque, animati dal sogno di riforma della società, raccolti dagli illuministici ideali di magnifiche sorti, e progressive; ritenuto, poi, inverato nella Rivoluzione francese e nella sua interpretazione napoleonica. L'adesione alla Massoneria appartiene ad una trama in cui si intrecciano l'etica virtuosa e l'umanesimo rivendicato dalle costituzioni della Società (e si pensi alla Philosophie der Freimaurerei di Fichte), la speranza nei Lumi, e l'illusione di una Francia capace di fondare tanto programma.²⁰ In certa misura, si tratta dell'iter impersonato dal nostro Jappelli, solo che volgiamo mente attenta al contesto della sua formazione. La spinta - chiamamola così - di Miallis, sfondava una porta spalancata, nel momento stesso in cui non esercitava opportunistiche seduzioni. Se si preferisce, suggellava un percorso ideologico e intellettuale già maturato. Guardiamo ai fatti. Il primo biografo di Jappelli ci assicura che il giovane architetto effettuò il proprio tirocinio presso Giannantonio Selva.²¹ D'accordo: non disponiamo di riscontro documentale e, quantunque sull'attendibilità della notizia io sia

¹⁶ Sul complesso, e ambiguo, atteggiamento di Giuseppe II nei riguardi della Massoneria, cfr. almeno, per i risvolti italiani, *C. Francovich*, Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla Rivoluzione francese, Firenze 1975, pp., in part., 335 sgg. e. 378 sgg.

¹⁷ Cfr. Celebrazioni per l'inaugurazione del quadro rappresentante Napoleone il grande seduto nel Tempio della Vittoria. Prose e rime, Padova 1809; *G. Toffanin Jr.*, Aprile 1809, in "Padova", XXII, 11, (1976), pp. 3-6; *B. Mazza*, Jappelli e Padova, cit., pp. 18-19.

¹⁸ *F. Collaveri*, Napoleone, cit., p. 129 sgg. Alla rammentata celebrazione napoleonica del 1808 va senz'alcun dubbio collegato l'intervento di *L. Mabil*, Allocuzione pronunciata celebrandosi l'agape di S. Giovanni della R. L. La Pace all'O [riente] di Padova nel giorno II del mese XII dell'anno della V. L. VMDCCCVIII, Padova, Zanon Bettoni, l'anno della V. L. 5808.

¹⁹ Si veda l'elenco predisposto dalla *R. Traghetta*, La Massoneria veneta, cit., pp. 200-201. Inoltre: *A. Ongaro*, La municipalità a Padova nel 1797, Feltre 1904, passim e *R. Lazzarini*, Le origini del partito democratico a Padova fino alla municipalità del 1797, Venezia 1920, passim.

²⁰ I significativi, emblematici testi fichtiani, sono stati di recente proposti in italiano: *J. G. Fichte*, Filosofia della Massoneria, Foggia 1986.

²¹ La fondazione di siffatto topos, a lungo persistente, spetta ad *A. Cittadella Vigodarzere*, Elogio di Giuseppe Jappelli, in "Rivista dell'Accademia di Padova" (1854), p. 164. Per la lunga ripresa, vedansi le referenze elencate da chi scrive in *L. Puppi*, Giuseppe Jappelli, Invezione e scienza, cit., p. 228, n. 21.

sempre stato prudente, debbo ammettere che qualcosa di vero deve pur contenere.²² Ora, il Selva, benchè mai registrato nei ranghi della loggia massonica di Venezia, fu un protetto di quel Girolamo Zulian che troviamo ripetutamente registrato nelle liste del 1785 e della ci convinta, accanita militanza massonica sappiamo parecchio - tra l'altro e marginalmente al nostro assunto presente, appena giunto in qualità di ambasciatore della Serenissima a Roma nel 1777, e ciò vorrà pur dir qualcosa;²³ al tempo stesso, da ferma vocazione filonapoleonica lo sappiamo ispirato.²⁴ Ma v'è di più: e qui cantano le carte d'archivio. Maestro accertato di Giuseppe fu quel Giovanni Valle che, con lo Stratico, alla sua volta filomassone, realizzò per lo Zulian la celeberrima pianta di Padova pubblicata nel 1784. Ora, in altra sede (non v'è qui spazio perchè mi possa riassumere), credo d'aver provato come quello strepitoso documento visivo costituisca, in un massimo di concentrazione simbolica calato nel massimo d'esattezza descrittiva, il programma di una rifondazione urbana quale misura di una società nuova, fondata sull'intreccio dei principi che si son detti.²⁵ Non per nulla, s'incentra, la pianta, sul Prato della Valle, voluto da un altro filomassone, Andrea Memmo, e il cui valore di progetto m'è accaduto, del pari, di interpretare altrove.²⁶ L'avventura architettonica di Jappelli - fuggito nel 1813 alla caduta del regno d'Italia; rientrato a Padova nel 1814 e reintegrato tortuosamente nei ranghi della pubblica amministrazione, non senza umiliazioni quali il rammentato atto d'abiura - si presenta come una sfida gigantesca²⁷ rivolta al potere della Restaurazione attraverso la proposta di ben connessi progetti eversivi (le carceri; il Macello; la nuova università; teatri diurni e coperti; ecc.: e, tutto, non per caso gravitante attorno al Prato della Valle) che son globale metafora della città nuova, sperimentata sulla realtà di Padova, e appartenente a quegli ideali riformistici che, per certo, l'avevan portato giovanissimo ad aderire ("con attaccamento esaltato", lamentava il delegato asburgico di polizia) alla massoneria, impersonandone i principi più stimolanti al di là dell'atto, esteriore e imposto, di pentimento.²⁸ Ma non è,

²² Un'ottima ricostruzione storico-critica complessiva della ricchissima personalità del Selva è fornita dalla mia allieva *M. Rampazzo*, *L'architetto veneziano Giannantonio Selva*, vol. 3 (Università di Padova, anno acc. 1987-1988), una cui sintesi è per essere pubblicata.

²³ *L. Puppi*, *Appunti sull'educazione veneziana di Giambattista Piranesi*, in *AA.VV.*, *Piranesi fra Venezia e l'Europa*. Atti del Convegno internazionale di studi, a cura di A. Bettagno, Firenze 1983. Sulle inclinazioni massoniche del Piranesi, basti il rinvio alle acute annotazioni di *M. Calvesi*, *Introduzione H. Focillon*, *Giovanni Battista Piranesi*, ediz. it., Bologna 1967, p. XXII sgg.

²⁴ Per i documenti relativi alla militanza massonica dello Zulian, cfr. le referenze raccolte e ordinate della *R. Targhetta*, *La Massoneria veneta*, cit., pp. 135-136; 139-141; 143-146; 151-153; 156; 158; 163; 168. Sul personaggio, vedi la sintesi, condotta soprattutto sui contributi originali e fondamentali di P. Del Negro, di chi scrive: "Il contesto". Qualche ipotesi in forma di appunti sulla committenza della pianta, in *AA.VV.*, *Padova, Il volto della città dalla pianta del Valle al ftopiano*, a cura di E. Bevilacqua e L. Puppi, Padova 1987, pp. 17-18 e *La pianta di Padova di Giovanni Valle*, Venezia 1987, p. 11.

²⁵ *L. Luppi*, *Il "contesto"*, cit., p. 21.

²⁶ *L. Puppi*, *Il Prato della Valle in età moderna*, in *AA.VV.*, *Prato della Valle*, cit., pp. 112 sgg.

²⁷ *G. D. Romanelli*, *Jappelli per l'Università di Padova: un incompiuto manifesto di Architettura*, in "Casabella", XLI, 429 (1977), pp.41-47.

²⁸ La fedeltà ostinata dello Jappelli all'ideale massonico è stata sovente, anche dal sottoscritto,

tutto ciò, la speranza di costruire il mondo moderno attraverso l'architettura? Perderà, Jappelli, lo sappiamo, ogni battaglia.²⁹ Ma aveva pur scritto, in un suo libretto di appunti: "le monde nous n'intéresse que par son rapport avec l'homme. Nous ne goûtons dans l'art que ce qui est l'expression de ce rapport".³⁰ E annota, ancora: "pour l'homme qui n'a pas de lendemain, l'intelligence est un don funeste, et la faculté de prévoir, une torture".³¹ Par di leggere riflessioni di Le Corbusier. Converrà rifletterci: una profezia inquietante.

colta nell'impianto iconologico soprattutto dei giardini progettati dall'architetto (ma anche nel sistema decorativo del Pedrocchi): cfr. *L. Puppi*, Giuseppe Jappelli, Invezione e scienza, cit., pp. 260 sgg.; *L. Puppi*, Il Caffè Pedrocchi, cit., p. 68 sgg. Per l'architetto, in rapporto alla poetica del giardino, vedi ora in *AA.VV.*, Il giardino veneto, a cura di M. Azzi Visentini, Milano 1988, passim. Per le illustrazioni massoniche indiscutibili, è a dire che, senza alcun dubbio, si tratta di criptica comunicazione, di ironica rivendicazione: ma insistervi, per esaurirvi la nostra interpretazione della presenza persistente del sogno massonico sull'architettura rischia di costituire prospettiva critica fuorviante e, in ogni caso, limitata.

²⁹ *L. Puppi*, Jappelli architetto, cit.

³⁰ Cfr., per i brani e relative fonti, *L. Puppi*, Giuseppe Jappelli. Invezione e scienza, cit., p. 269.

³¹ *Ibidem*. Il testo che qui si pubblica ricalca quello presentato, col titolo Giuseppe Jappelli e la Massoneria: una profezia inquietante, al Convegno "Massoneria e Architettura" (Firenze, 15/17 aprile 1988) i cui atti furono pubblicati, sollecitamente, in un'edizione non approvata nè autorizzata dai curatori scientifici del Convegno e, pertanto, subito ritirata: sì che, di fatto - con gli altri materiali in essa raccolti - queste nostre pagine non entrarono mai in pubblica circolazione e costituiscono, di fatto, un inedito.

GIUSEPPE JAPPELLI I MASONSTVO

Lionello Puppi

Giuseppe Jappelli (rođen 1783.), poznati talijanski arhitekt prve polovine 19. stoljeća, bio je član masonske lože. Iz jednog izvješća policije provincije Lombarda Veneta iz 1825. doznaje se da je Jappelli, odmah nakon dolaska iz Venecije u Padovu 1807. g., pristupio padovanskoj loži sudjelujući tamošnjim sjednicama. U Padovi je bio primljen s oduševljenjem, pa se može pretpostaviti da je kao takav bio rado primljen i u masonsku ložu. Razvoj masonerije u razdoblju nakon njihova gašenja u Veneciji (1785.) pripada francuskom razdoblju kada je u Milanu, središtu talijanskog Kraljevstva, 1805. osnovan Vrhovni savjet s pet loža. Među masonerijom se razvijao filofrancuski i filonapoleonski duh. Jappelli je aranžirao priredbu dočeka Napoleona u općinskoj sali u Padovi 15. lipnja 1809. Jappelli je započeo svoje školovanje kod Giannantonija Selve, za kojega se zna da nije pripadao mletačkim masonskim ložama, iako je bio štićenik Girolama Zuliana koji se često spominje kao njihov član iz popisa 1785. g. Godine 1812. pobjegao je iz Padove nakon propasti francuske vlasti u Italiji, ali se onda 1814. ponovno tamo vratio, odričući se masonerije, i zaposlio u gradskoj upravi, radeći na gradskim projektima, od zatvora do sveučilišta i kazališta.